

COLUI CHE UNISCE

442 - CHE COSA IMPLICA L'AFFERMAZIONE di DIO: «IO SONO IL SIGNORE DIO TUO» (Es 20,2) ?

« Implica per il fedele di custodire e attuare le tre virtù teologali e di evitare i peccati che vi si oppongono.

La fede crede in Dio e respinge ciò che le è contrario, come ad esempio, il dubbio volontario, l'incredulità, l'eresia, l'apostasia, lo scisma.

La speranza attende fiduciosamente la beata visione di Dio e il suo aiuto, evitando la disperazione e la presunzione.

La carità ama Dio al di sopra di tutto: vanno dunque respinte l'indifferenza, l'ingratitudine, la tiepidezza, l'accidia o indolenza spirituale, e l'odio di Dio, che nasce dall'orgoglio ».

Quando si è bambini, ogni decisione dei genitori nei nostri confronti è facilmente sentita come un'indebita interferenza, una limitazione alla nostra libertà. Solo crescendo si riconosce quanto utili siano stati quegli interventi per la nostra maturazione di persone umane e responsabili. A un cristianesimo superficiale e infantile, buona parte dei Comandamenti rischiano di apparire come interferenze indebite da parte di una divinità autoritaria e gelosa dell'uomo.

Il testo biblico dei Comandamenti esordisce con un'affermazione che mira a eliminare subito alla radice una simile immagine di Dio: «Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù» (Es 20,2). Per evitare ogni malinteso su quanto sarà affermato nei Comandamenti successivi, Dio si presenta non come oppressore, ma come liberatore facendo riferimento a un evento ben preciso che dovrebbe fugare ogni dubbio. Come ogni buon genitore, Dio detta le regole perché la sua "famiglia", il suo popolo, possa instaurare rapporti reciproci nella giustizia e nella solidarietà. Quando in una famiglia sono in tanti a voler comandare; quando i due genitori, dimenticando di costituire «una sola carne», non hanno una sola voce per guidare i propri figli, il risultato è la frantumazione della comunione. Dove non c'è un'autorità riconosciuta perché autorevole e non autoritaria, cioè perché convincente per la bontà dei gesti e non semplicemente vincente per la forza del potere, regna il caos e la vita insieme diventa un inferno.

Dio è uno solo e le sue decisioni non intendono mettere gli uni contro gli altri. Se in nome delle diverse divinità, e talvolta anche in nome dello stesso Dio d'Israele, i popoli si sono messi gli uni contro gli altri, i Comandamenti, per il loro contenuto profondamente condivisibile da tutti gli uomini, dovrebbero condurre alla pacifica convivenza della famiglia umana. Il riconoscimento dei Comandamenti costituisce il fondamento di quella fede che è chiamata a unire i credenti delle diverse religioni nella ricerca della verità, nel rispetto reciproco e nella carità. È a partire dai Comandamenti che le diverse strade possono convergere verso l'unico Dio.



SACRA FAMIGLIA, BARTOLOMEO
ESTEBAN MURILLO (1618-1682).
SAN PIETROBURGO, MUSEO DELL'ERMITAGE.